Ieri mattina nella sartoria del penitenziario di Viterbo

Un detenuto pugnalato al cuore nel corso di una furibonda rissa

Una parziale visione esterna del penitenziario viterbese di Santa Maria in Gradi, dove, nel corso di una furiosa lite nel laboratorio di sartoria, un giovane detenuto è stato ucciso con una pugnalata al cuore

Novantatre carcerati sono venuti a lite per una partita di calcio Le dichiarazioni degli inquirenti

(Dal nostro inviato speciale)

VITERBO, 26 — *Un giovane detenuto è stato ucciso con una pugnalata al cuore da un suo compagno di pena all'interno del carcere giudiziario «Santa Maria di Gradi». L'inverosimile delitto si è verificato nell'interno della sartoria militare alla quale lavorano i detenuti, alle 7 circa del mattino, nel corso di una rissa alla quale hanno partecipato direttamente una decina di persone, ed indirettamente, incitando i contendenti, tutti i 93 carcerati che in quel momento si trovavano nell'ampia sala. L'ucciso è Antonio Tarantino, di 24 anni, da San Marco in Lamis. Era nel carcere di Viterbo proveniente dal penitenziario di Lucera, per scontare una condanna a 14 anni di reclusione per concorso in omicidio volontario.*

Antonio Tarantino era un pastore: insieme ad altri giovani del suo paese aveva ucciso un altro pastore, sembra per motivi di interesse. Il delitto avvenne nel 1958 ed il Tarantino doveva rimanere in carcere fino al 1972. Era un detenuto modello.

Il movente della rissa che ha portato all'uccisione del giovane detenuto è estremamente futile: una partita di calcio disputata da due squadre di carcerati il 25 aprile, in occasione della festività nazionale. Uno dei membri della formazione vincente, bassino e svelto, avrebbe preso in giro gli sconfitti. Da qui sarebbe nata la lite, furibonda, a colpi di forbici. Il «bassino» sarebbe stato ferito di striscio da un colpo ed il Tarantino sarebbe intervenuto per difenderlo. Uno degli «avversari» l'ha colpito diretto, con un colpo solo, al cuore. Trasportato al centro sanitario del carcere, il giovane è giunto cadavere.

Forbici pulite

Non sembra però che sia stato colpito con una forbice. Quando sono giunti gli agenti di custodia, a dividere i contendenti ed a soccorrere il colpito, le forbici erano al loro posto; nessuna appariva macchiata di sangue. Naturalmente sono state tutte requisite, e saranno esaminate una per una dai periti della Polizia scientifica.

Immediatamente avvertito, il direttore del carcere, dr. Montagnone, ha emesso un comunicato-stampa in cui ha dichiarato che i detenuti, a Pasqua, avevano ascoltato la messa tutti buoni, e che nulla avrebbe potuto far prevedere una simile tragedia. La qualificazione è troppo ingenua per poter essere presa sul serio, e ci auguriamo che le due inchieste qui in corso: quella amministrativa e quella giudiziaria, forniscano spiegazioni più convincenti.

Per il Ministero di Grazia e Giustizia vi dagano il dottor Marcello Buonamano, Ispettore generale e reggente di «Regina Coeli» ed il consigliere Margaretti, direttore tecnico dei detenuti del Ministero, per la Magistratura è al lavoro il sostituto procuratore della Repubblica dottor Pasquale Ribolino.

Abbiamo avvicinato gli inquirenti, ed abbiamo appreso che le indagini non hanno ancora portato alla identificazione del colpevole. Si tratta di una ricerca assai ardua, i detenuti si rifiutano di parlare, tutti si tengono di non aver visto nulla, di non sapere nulla. Il compito del magistrato e dei funzionari del Ministero è quanto mai delicato.

Nei prossimi giorni, per ordine, sono indiziati, perchè sospettati di aver partecipato alla rissa. Ma non si può dire in alcun modo che sia stato uno di loro a vibrare il colpo, terribilmente preciso, che ha trapassato il cuore di Antonio Tarantino.

Chiederemo al sostituto procuratore se i sospetti si appuntassero in particolar modo su qualcuno. Egli ci ha detto che, per ragioni di segreto istruttorio, non poteva fare alcuna rivelazione, ma se anche avesse potuto non avrebbe avuto nulla da dire. «Magari i sospetti si potessero restringere a sole sei persone!» egli ci ha dichiarato — Ma siamo in 93, e non è detto che colui che ha vibrato la coltellata (o la forbiciata) fatale fosse proprio uno dei primi sospettati».

Parla l'ispettore

Al dott. Buonamano abbiamo chiesto quale sia il compito specifico della commissione di inchiesta amministrativa. «Ricercare — ha detto — le responsabilità dei dirigenti e del personale del carcere». Ma da una parte e dall'altra non sembrano emergere — ha aggiunto — colpe specifiche. Infatti non risulta che mai si fossero verificati altri litigi nei settori di lavoro del penitenziario, ed è accertato che le guardie di servizio nella sartoria sono intervenute tempestivamente. «Tempestivamente?» E se fossero intervenute in ritardo, i morti quanti sarebbero stati? Nelle nostre carceri accadono stranezze dall'assassinio di Pisciotta all'ecatombe di cavalieri sepolti nel cortile, qualche mese fa, in una prigione sarda.

Questa volta è stato un ragazzo, che sarebbe uscito dalla prigione a meno di 40 anni, e forse anche prima, pesta l'ultima condotta, ad andarci di mezzo, per essere corso in aiuto di un «bassino», magari anche litigioso e stratottente. E le forbici sono senza macchia di sangue: ci sono ancora i coltelli, i pugnali, dunque, che circolano tra le mura delle prigioni?

Novantatre detenuti, nel carcere di Viterbo, erano nella condizione di poter usare acuminate forbici, dirette o dodici di essi si sono fronteggiati. Uno è morto, forbici o non forbici, tutto ciò deve far riflettere. L'ispettore Buonamano ed il consigliere Margaretti devono certo lavorare con calma e serenità al loro delicato compito, ma sarà bene se porteranno l'indagine fino in fondo, se non si fermeranno nemmeno di fronte alle consuetudini più dure. Come vivono i detenuti del carcere di Viterbo? Quali sono le loro condizioni umane, psicologiche? Come funzionano i controlli? Con disciplina militaresca, e quindi odiosa, o con misure razionali, atte a reinserire i detenuti nella società?

Secondo voci non controllate, la lite tra il «bassino» ed i componenti la squadra di calcio sconfitta sarebbe nuovata ora negli spogliatoi, mercoledì. Un giocatore della compagine avversaria gli avrebbe promesso «la paga», c'era, insomma, una situazione di emergenza, una situazione che esigeva un controllo maggiore, una cura particolare. Forse sarebbe stato bene lasciare «a riposo» i più accesi tra i contendenti. Invece no: ed è successo l'irreparabile, e c'è la salma di un giovane di 24 anni, all'obitorio di Viterbo, che domani mattina sarà a disposizione dei periti legali, per l'autopsia.

Sempre secondo voci non confermate dal direttore del carcere e dagli inquirenti, i detenuti che avrebbero reagito allo scherno del «bassino» impugnando le forbici sarebbero Diego Tolitano, Domenico Lombardo, Rocco Olivieri, Pasquale Sgro, Pasquale Spano, Francesco Galati.

EDGARDO PELLEGRINI

Commossi funerali del vecchio cantautore

L'ultima canzone di Romolo Balzani

L'orchestra tipica di Gastone Tosatto ha dato l'estremo saluto, nei funerali che si sono svolti ieri, a Romolo Balzani, il noto compositore e cantante dialettale romano, scomparso martedì scorso. Hanno suonato due tra le più belle canzoni del compianto maestro. Tra la folla commossa che ha assistito alle esequie sono stati notati Anna Magnani, Aldo Fabrizi ed il ministro Folchi.

Avevano scioperato insieme ai dipendenti comunali

Assolte a Reggio Emilia 34 guardie municipali

La Corte di cassazione ha così riconfermato anche per i vigili urbani il diritto di sciopero

Due interessanti sentenze in materia di diritto di sciopero e di spettanze economiche dei lavoratori sono state emesse ieri, la prima dalla Corte d'Appello di Bologna, la seconda con un giudizio della Corte Costituzionale.

La Corte d'Appello di Bologna ha mandato assolti 34 vigili urbani di Reggio Emilia accusati di «abbandono collettivo di posto», accusa successivamente modificata in quella di «omissione di atti di ufficio». La Corte ha sentenziato che lo sciopero attuato dai vigili «non costituisce reato».

I vigili di Reggio avevano aderito, il 28 febbraio dello scorso anno alla agitazione dei dipendenti comunali di Reggio Emilia. Solo il comandante e il vice comandante non scioperavano. Il questore denunciava gli scioperanti per violazione dell'articolo 330 del C.P.: il tribunale di Reggio aveva già dichiarato, il 20 ottobre 1961, i vigili «non punibili per avere agito nell'esercizio di un diritto». Anche la Cassazione, nel respingere il ricorso del P.M., ha ribadito ora tale diritto che trova sanzione nell'articolo 40 della Costituzione.

La Corte Costituzionale ha emesso una sentenza in cui si dichiara non in contrasto col disposto costituzionale il decreto legislativo 6 maggio 1947 sulla corresponsione ai lavoratori di una indennità di caropane per i lavoratori il cui rapporto di lavoro sia assoggettabile alla disciplina di un contratto collettivo, e la legge 10 dicembre 1959 sulla soppressione della indennità di caropane e sulla maggiorazione degli assegni familiari per i lavoratori.

La questione del caropane era stata sollevata dal pretore di Conselve (Padova). La Corte ha stabilito che il caropane «non ha carattere di assistenza ma è un elemento integrativo della retribuzione, la quale non va commisurata soltanto alla qualità e quantità del lavoro ma deve adeguarsi alle esigenze minime di vita, obbiettivamente determinate, del lavoratore e della sua famiglia».

Arrestato l'attentatore di Firenze

FIRENZE, 26 — Su mandato di cattura emesso dal procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni, dottor Padoin, nel pomeriggio è stato arrestato lo studente 16enne Riccardo Bigi, abitante a Fiesole in via degli Artisti, per tentativo di incendio ai danni del circolo di cultura Fratelli Rosselli in piazza della Libertà, avvenuto nel pomeriggio di lunedì scorso. Lo studente che frequenta la terza media in una scuola cittadina, ha confessato.

Il Bigi è iscritto al MSI e alla «Giovane Italia».

Ripreso a Messina il processo alla banda di Mazzarino

La difesa dei frati attacca le perizie

E' stato comunque provato che alcune lettere minatorie sono state scritte con la Olivetti di fra' Vittorio

La notizia del giorno

Dischi e marziani

Il calzolaio di S. Casciano (Firenze) la sapeva lunga: sembra che abbia inventato la storia dei marziani per avere una scusa da star tutta la notte fuori casa e spassarsela con gli amici. «Non ci si vedeva mai» ha detto ridendo «per via delle mogli. Ci voleva una scusa buona. I marziani, ecco che ci voleva. E infatti sono venuti tutti, quando ho detto che venivano pure i marziani. Se poi i marziani non sono venuti, la colpa non è mia. Si vede che le loro mogli non li han fatti venire».

Questo a S. Casciano, un paese dove l'arte di divertirsi risale ai tempi del Boccaccio. A Milano, invece, una famiglia di americani ha preso la cosa più sul serio e guarda che ti riguarda il cielo, ha avvistato un disco volante. La descrizione è stata quanto mai precisa e dettagliata, rilasciata alle agenzie dal capofamiglia, signor Lupos Von Szeszich: «Ho avvistato il disco alle ore 19,37; procedeva a velocità folle da Nord verso Ovest ad un'altezza calcolabile sui 400 metri. Era formato da una piattaforma verde chiaro, con sfumature sempre più blu, mano a mano che si guardava verso il centro del disco. La piattaforma era a sua volta sormontata da una cupola rotante dalla quale emanavano segnali giallognoli su campo rosso rubino. Se avessi potuto osservarlo più a lungo sarei in grado di fornire particolari più precisi».

Lo ha visto solo per un minuto: non ha saputo specificare se primo o secondo.

(Dal nostro corrispondente)

MESSINA, 26. — Dopo una settimana di sospensione, è ripreso stamattina il processo contro la banda dei monaci di Mazzarino. Il dibattimento, dopo le prime clamorose sedute, si trascina, ormai, stancamente dal dodici dello scorso marzo. Nessuno più tenta infatti di negare, in contrasto con le risultanze dell'istruttoria, che i quattro religiosi siano implicati in tutta la vicenda. Gli unici due punti sui quali insiste tuttora, con una certa fiducia, la difesa sono: 1) la dimostrazione che i frati avrebbero agito non di spontanea volontà, ma succubi di un cosiddetto «stato di necessità»; 2) la poca attendibilità della perizia in base alla quale fu stabilito che alcune lettere di estorsione erano state scritte con la macchina «Olivetti» di padre Vittorio.

La perizia, a sentire i tecnici, presenterebbe realmente alcuni lati deboli ed era stato previsto fin dalla prima udienza che i difensori di padre Vittorio, avrebbero sferrato un attacco a fondo.

L'attacco è venuto puntualmente stamani. E' bene, a questo punto, ricordare che padre Vittorio, quando fu interrogato per lasciarsi aperta almeno una possibilità di ritirata, non escluse che le lettere inviate a proprietari di Mazzarino, Riesi, Barrafranca e Butera, avessero potuto essere scritte con la sua macchina portatile, ma affermò che sovente egli lasciava aperta la porta della sua cella dove chiunque avrebbe, quindi, potuto introdursi a sua insaputa. Non si capisce però come le lettere avrebbero potuto essere scritte dall'ortolano Lo Bartolo che era analfabeta.

Questa mattina la seduta è stata interamente occupata dalla battaglia «tecnica» tra periti di ufficio e periti nominati dalla difesa. Gli avvocati dei monaci, vedendosi a mal partito, hanno cominciato con la loro abituale tattica, a fare chiasso e a sollevare assurdi incidenti. Si è distinto, come al solito, l'avvocato Dante con le sue frasi scomposte e le sue invettive. Il Presidente ha invitato alla calma, poichè il suo invito non era accolto ne dall'on. Dante ne dall'on. Alessi, difesa dei frati ha sospeso l'udienza. Alla ripresa finalmente i periti hanno potuto parlare con maggiore calma ed è risultato in maniera evidente che, in effetti alcune delle lettere furono sicuramente scritte con la macchina di padre Vittorio da persona che non poteva certo essere un analfabeta. La difesa dei frati comunque non si ritiene sconfitta e sembra che, nella prossima udienza, verrà chiesta una superperizia.

R. I.

E' accaduto in Italia

Ucciso da un mattone

Cop[illegible] [illegible] colpito da un mattone caduto da uno [illegible] in costruzione in pieno centro a Torino è morto su[illegible] Umberto Cavallo di 41 anni.

Dolci avvelenati

Cento [illegible] cinquanta dei quali sono ancora ricoverati all'ospedale di Palermo sono l'amaro bilancio di tre banchetti nuziali durante i quali sono state offerte torte [illegible] avvelenate.

Travolto dal treno

Un contadino sordomuto di 77 anni, Giuseppe Recchia, è stato investito ed ucciso dal treno sul tratto Barletta-Stazione Ofanto (Bari). La vittima, che dava le spalle al convoglio, non ha potuto udirne il rumore e, mentre stava attraversando i binari lungo il passaggio a livello, è stata travolta dalla locomotiva.

Lo sportello era aperto

Caduto dalla carrozza di guida [illegible] un metro e mezzo circa dal piano del binario, un bambino di dieci anni, Giacomo Bettari, di Edolo (Brescia) è morto sul colpo.

Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso con locali formazioni temporalesche nel pomeriggio le quali però non interessano il versante adriatico. Temperatura invariata, venti deboli, mari leggermente mossi.

Sorpasso fatale

Due motociclisti, sportisi imprudentemente a sorpasso per un sorpasso, sono andati a sbattere, morendo subito dopo, contro una corriera che sbucava da una curva nei pressi di Ca' Emiliani, a Malghera (Mestre). Gastone Boscolo di 43 anni era alla guida della moto Emilio Donà, di 26 anni, si trovava sul sellino posteriore.

Si uccide a 25 anni

Con un colpo di fucile da caccia sparato all'addome si è tolta la vita Maria Del Bo, una giovane di 25 anni, residente a Pavia. Il tragico gesto è per ora senza spiegazione.

Dopo un incidente mortale a Parma

Giovane ferito fugge con la vettura dei CC.

Ha tentato di uccidersi dopo la morte di un amico - Aveva capottato a bordo di una Giulietta ed era stato soccorso dalle guardie

PARMA, 26 — Uno spettacolare incidente d'auto, nel quale ha perduto la vita uno studente liceale e avvenuto la notte scorsa nei pressi di Traversetolo sulla strada che conduce a Parma. Uno dei superstiti della sciagura è stato poi protagonista di una drammatica fuga: si è impossessato dell'auto dei carabinieri che lo avevano soccorso ed è stato ritrovato molte ore dopo, semisvenuto, sulla scrivania della ferrovia per La Spezia, sconvolto per la morte dell'amico, aveva tentato di togliersi la vita.

Al momento dell'incidente nella Giulietta targata Reggio Emilia 23823 si trovavano tre studenti liceali del convitto «Maria Luigia» di Parma: Antonio Guerra di 21 anni residente a Reggio, il ventenne Gianfranco Fagioli di Montecchio Emilia e il coetaneo Sandro De Medici anch'egli di Reggio Torna vano da una festa ed avevano fretta di rientrare per tempo al Convitto. Alla guida della veloce auto era Gianfranco Fagioli, poco prima di Traversetolo il giovane ha imboccato malamente una curva; la forte velocità gli ha impedito di controllare l'auto che, dopo aver sbandato, si è rovesciata due volte su se stessa, andando a finire fuori della carreggiata. Antonio Guerra, che si trovava accanto al guidatore è morto sul colpo.

I due superstiti, lievemente feriti, sono usciti dalle lamiere contorte della vettura ed hanno cominciato ad invocare aiuto. Dapprima sono stati soccorsi da alcuni volonterosi, quindi il Fagioli, che appariva in preda ad un evidente choc, è stato fatto salire sulla vettura di due carabinieri, che per caso si trovavano a passare in quel momento e che intendevano accompagnarlo all'ospedale di Parma. Mi poco prima di arrivare alla periferia del capoluogo il giovane ha pregato uno dei suoi accompagnatori di fermare la vettura e di telefonare a suoi come al solito, per metterli al corrente dell'accaduto. Qualche istante più tardi il primo carabiniere è stato raggiunto dal secondo perchè il giovane ferito si era ricordato improvvisamente di aver dato un numero sbagliato. Quando le due guardie sono tornate sui loro passi l'auto con a bordo il Fagioli era sparita. La ricerca affannosa del giovane che per il suo stato destava serie preoccupazioni, è durata tutta la notte: stamane il ragazzo è stato ritrovato, ancora privo di conoscenza lungo la scarpata della strada ferrata che costeggia la via Emilia. Dell'auto, nessuna traccia. All'ospedale di Parma il Fagioli è rinvenuto e singhiozzando ha raccontato l'ultima fase della terribile avventura. Sconvolto per la morte del compagno si era sentito colpevole della disgrazia. Con la vettura dei carabinieri ha vagato a lungo, senza meta. Poi, improvvisamente, un'idea gli ha attraversato la mente sconvolta: ha visto la strada ferrata, ha abbandonato la macchina, deciso a gettarsi sotto il primo treno di passaggio. Ma prima di raggiungere la ferrovia, ha perso di nuovo conoscenza.

E' alto 3 metri e 45 cm.

L'unico al mondo

SEATTLE. — L'orso più alto del mondo, è stato esposto, imbalsamato, alla fiera mondiale di Seattle. E' alto 3 metri e 45 centimetri e fu ucciso in Alaska da un cacciatore lo scorso anno. Nella telefoto la giovane eschimese Horita guarda la enorme bestione

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
Prezzi giornalieri feriali:

FIAT 500 N	L.	1 250
BIANCHINA	-	1 350
BIANCHINA 4 posti	-	1.450
FIAT 500 N. Giard	-	1 500
BIANCHINA Panor	-	1.500
BIANCHINA Spyder	-	1.700
FIAT 600	-	1.700
FIAT 750	-	1.800
DAUPHINE Alfa R.	-	2 200
AUSTIN A/40	-	2 200
ONDINE Alfa R	-	2 300
ANGLIA de LUXE	-	2 400
FIAT 1100 Lusso	-	2 666
FIAT 1100 Export	-	2 600
GIULIETTA Alfa R.	-	3 000
FIAT 1300	-	3 000
FIAT 1500	-	3.200
FIAT 1800	-	3 500
FORD CONSUL 315	-	3 600

Telefoni 420 942 425 624, 420 810

- dal 1905 -

PASTA del "CAPITANO,,

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(dop)

Formula originale del Dottor Ciccarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300